

FOTOGRAFIA ETICA Il bilancio finale degli organizzatori

L'edizione della maturità: il Festival chiude e fa festa «Siamo a quota 17mila»

di **Fabio Ravera**

■ L'edizione della maturità. Il Festival della fotografia etica 2022 va agli archivi tra numeri strepitosi, molto vicini a quelli del periodo pre-pandemia, e la soddisfazione di essere riusciti di nuovo a trasformare Lodi in una città viva, gioiosa, colorata, come raramente capita in altri periodi dell'anno. «Lodi è stata "invasa", sembra ci sia stata una grande festa», racconta soddisfatto Alberto Prina, coordinatore della manifestazione con Aldo Mendichi e Laura Covelli.

Le presenze sono aumentate parecchio rispetto agli ultimi due anni segnati dalle restrizioni...

«Dobbiamo ancora elaborare i dati, ma senza dubbio possiamo affermare di avere superato le 17mila presenze, tra visitatori e studenti. La scelta di portare il World Press Photo ci ha premiato a livello di immagine e di prestigio. Siamo molto, molto contenti».

È stata l'edizione della maturità?

«Assolutamente sì. I due anni di pandemia hanno completamente stravolto il nostro lavoro, ma ci sono serviti per raggiungere una nuova consapevolezza. Il fatto di aver organizzato il Festival anche nel 2020 e nel 2021 ci ha aiutato a superare tante difficoltà. E la manifestazione



I fotografi che si sono aggiudicati i premi principali dell'edizione 2022: Felipe Fittipaldi (Master award), Isabella Franceschini (Short story award) e Line Ørnes Søndergaard (Spotlight award), sopra Prina

è tornata quasi ai numeri del 2019: notiamo sempre maggiore interesse intorno a questo evento, sono arrivate persone da tutto il Nord Italia».

Quali sono state le mostre più apprezzate dal pubblico?

«L'allestimento del World Press Photo allo Spazio Bipielle ha sicuramente catalizzato l'attenzione. Ma si sono registrati numeri eccellenti pure a Palazzo Barni, sede dei repor-

tage vincitori del World Report Award, e all'ex chiesa dell'Angelo che ha ospitato il progetto "Vital Impacts" coordinato da Ami Vitale: i visitatori hanno accolto con grande entusiasmo il fatto di poter vedere anche le immagini proiettate».

Il Festival si è confermato anche un volano per l'economia e per il turismo della città.

«Il nome di Lodi circola in Italia e nel mondo soprattutto grazie al Festival, e non lo dico per spocchia, ma con grande orgoglio. Ora serve stabilità: con la nuova amministrazione comunale stiamo lavorando molto bene, sentiamo la vicinanza e la voglia di rendere la manifestazione sempre più in simbiosi con la città. Già quest'anno, con la presenza contemporanea di eventi come Le forme del gusto e il Palio dei rioni,



i visitatori hanno avuto la possibilità di vivere Lodi a 360 gradi. Ma serve uno sforzo ulteriore, da parte di tutti. Il richiamo del Festival va ulteriormente amplificato».

In che modo?

«Bisogna lavorare per migliorare il sistema ricettivo e rendere la città ancora più accogliente. È necessario inoltre gestire meglio i parcheggi e potenziare gli spostamenti in treno,

perché tanti visitatori arrivano da Milano. E aumentare la capacità di bar e ristoranti, che soprattutto negli ultimi fine settimana hanno faticato a contenere tutti gli spettatori. Possiamo crescere con il coinvolgimento di tutti».

I volontari vi hanno dato una grossa mano...

«Sì, circa 400 persone, e li ringraziamo di cuore: sono il motore del Festival. I nostri ringraziamenti vanno naturalmente anche al Gruppo fotografico Progetto Immagine, all'amministrazione, agli sponsor che hanno creduto in questa idea».

Futuro: novità e sogni nel cassetto?

«C'è un progetto molto interessante che sveleremo a breve. I sogni li abbiamo realizzati quasi tutti, adesso ci godiamo il momento». ■



Siamo quasi ai numeri del 2019: è stata una grande festa, sono arrivate persone da tutto il Nord Italia



La scelta di portare il World Press Photo al Festival ha premiato a livello di immagine e di prestigio